

CASTELPOGGIO, TIMORI PER LA POSSIBILE CHIUSURA DELLE ELEMENTARI

Continuano i problemi per la scuola elementare di Castelpoggio: c'è un rischio chiusura. Per l'anno scolastico 2011/2012, infatti, in paese potrebbe restare solo la scuola materna: un'ulteriore conseguenza della riforma Gelmini. Malcontento pure per la riduzione delle pluriclassi da due a una. Materna e elementari sono sotto lo stesso tetto. Al loro rientro a scuola, a settembre, i bambini hanno trovato i lavori fatti e l'aula ampliata grazie all'abbattimento di una parete. Nonostante la buona notizia, i genitori rimangono comunque preoccupati per il rischio chiusura della scuola elementare (composta da due pluriclassi), chiusura che comporterebbe fastidi e spese aggiuntive: prima fra tutte quella per lo scuolabus. C'è poi anche il problema delle pluriclassi: rispetto all'anno scorso da due sono passate ad una. Le materie più importanti vengono comunque svolte separatamente, le altre invece sono accorpate in un'unica sezione. Ma non è tanto questo a preoccupare i genitori, quanto l'insegnamento d'italiano. Dall'inizio della scuola, infatti, i bambini hanno cambiato tre maestre.

di Sara Ligutti

Dal quotidiano IL TIRRENO del 12 ottobre 2010 (Cronaca di Carrara)

INIZIO DELLA STAGIONE DI CACCIA AL CINGHIALE

Dall'inizio della caccia al cinghiale sono stati abbattuti 8 capi: 4 di circa 20/25 kg località Maesta 2 di circa 40/45 kg località Maesta 1 di circa 30 kg località Villa 1 di 110 kg (un vero mostro) abbattuto fra canale del Mulino e canale della Latta

i dati sono aggiornati a domenica 3 ottobre



IL NOSTRO TERRITORIO IN 3D



NUOVA GESTIONE PER LA PALA 15/10/2010

La nostra famosa balera, denominata "La Pala", nonché luogo di buone mangiate **cambia gestione**. Questa sera in occasione dell'inaugurazione canteranno **I Due assi**. Fino ad oggi un locale solo estivo, accuratamente coperta e predisposta per il pungente freddo collinare, resterà aperta tutto l'inverno con serate danzanti nel fine settimana.



FESTA DEI FIORI

Domani, sabato 22 ottobre, dal primo pomeriggio si svolgerà in piazza Primo Ricci la festa dei fiori in previsione dell'imminente ricorrenza dei morti. L'organizzazione sarà curata dall'associazione socio-culturale La Formica.

**PROSSIMAMENTE UNO SGUARDO ALL'INDIETRO**

Prossimamente una nuova rubrica, Uno sguardo all'indietro, di Enzo De Fazio arricchirà il blog. Un raffronto tra il modo di vivere attuale con quello della infanzia dell'autore, con le tradizioni che si sono perdute, i mestieri scomparsi, le usanze che alle nuove generazioni non passano neppure per la mente.

IL «BEN DEI MORTI»

(Un articolo del 2000)

La scuola rispolvera le tradizioni, e risponde con il «Ben dei morti» alla consumistica festa di halloween. Questa è la linea che caratterizza da ormai cinque anni il plesso Don Primo Corsini di Castelpoggio. Non c'erano zucche o atmosfere da brivido ad alimentare la ricorrenza del giorno dei morti, ma cibi genuini a base di farina di castagne e racconti. Il «Ben dei morti» dice uno dei promotori della festa l'arch. Andrea Morelli: «è una tradizione antica, organizzata dalle famiglie benestanti per sfamare meno abbienti e pellegrini». Una festa all'insegna della carità, tramandata anche attraverso i testamenti. Per rispolverare le tradizioni, Beniamino Gemignani ha raccontato ai bambini una vecchia favola dal tono cupo e moraleggiante. Gemignani ha poi spiegato le origini storiche del ben dei morti: «le famiglie benestanti oltre a lasciare agli eredi i terreni, scrivevano nei loro testamenti di perpetuare questa tradizione. La festa si è radicata a Castelpoggio, anche per la sua posizione geografica». Luogo di transito e baricentrico con i paesi circostanti, ogni anno era attraversata dai pellegrini e da coloro che tornavano a casa per pregare i loro morti. Gli abitanti accoglievano poveri e viandanti, ospitandoli negli essicatoio e offrendo loro prodotti a base di castagne. «La scuola nel paese e il paese nella scuola - così ha commentato il ben dei morti la direttrice del primo circolo Tiziana Riccobaldi - iniziative di questo genere compensano e integrano i rapporti umani. E' un modo per far conoscere le tradizioni ai bambini, e fare in modo che le testimonianze non cadano». (a.p.)

*Dal quotidiano IL TIRRENO del 3 Novembre 2000
(Cronaca di Carrara)*

